

CULTURA & SPETTACOLI

Redazione Cultura & Spettacoli
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it / 030.2294220

LA RASSEGNA Seconda tornata di appuntamenti letterari vista lago da oggi negli spazi di Villa Galnica in via Roma

Cinque scrittrici a Puegnago Storie, gialli e una tazza di tè

Stasera Valeria Tron con il libro «L'equilibrio delle lucciole»
E poi Rita Teruzzi, Alice Basso
Paola Varalli e Virginia Bramati

Alessandro Gatta
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

●● Lettura come incontro, libri come ponti: nel mezzo una bookblogger, cinque autrici di fama, una villa secolare e qualche tazza di tè. Al via stasera «Puegnago che legge», sottotitolo «Autunno in rosa»: secondo ciclo di appuntamenti letterari vista lago di Villa Galnica (in via Roma di fronte al municipio: vista lago nel vero senso della parola) dopo il successo delle letture sotto le stelle, a cui hanno partecipato più di 250 persone in 6 serate. Cinque autrici per altrettanti giovedì, fino al 24 novembre, sempre alle 20.30 e sempre a ingresso libero: ad aprire la rassegna sarà Valeria Tron con il suo libro «L'equilibrio delle lucciole», edito da Salani e già definito «il caso editoriale del 2022».

Un testo che parla di casa e di mezzogiorno, piantina autoctona che cresce in Val Germanasca, valle alpina sopra Torino, terra d'origine dell'autrice (scrittrice, e cantautrice: già finalista al Premio Tenco) e pure ambientazione del suo primo romanzo: il ritorno di Adelaide nel paese in cui è nata, un pugno di case in pietra tra le montagne, una terra resistente dove ancora si parla una lingua antica. Incontrerà l'anziana Nana, 90 anni portati benissimo, e l'anziano Levi: una bufera di neve, libri ricuciti, contenitori e valigie. Sul palco l'attrice Paola Raggi.

La prossima settimana (il 27) sarà la volta di Rosa Teruzzi, caporedattrice di «Quarto Grado» (in onda su

Rete 4): affermata scrittrice di gialli, presenterà «Gli amanti di Brera» (Sonzogno), nuova indagine di Libera e le sue socie (le cosiddette «miss Marple del Giambellino»), una saga che Teruzzi ha scritto (e scrive) da un vecchio casello affacciato sul lago di Como. Con lei ci sarà Elisa Delai, illustratrice diplomata alla Scuola Comics di Brescia che disegna in digitale, in acquarello e grafite.

Terzo appuntamento (10 novembre) con Alice Basso: definita «l'autrice da oltre 300mila copie che mette d'accordo tutti», sarà in Villa Galnica a presentare «Una stella senza luce» (Garzanti), nuova tappa delle storie della dattilografa Anita Bo ambientate negli anni '30.

L'autrice sarà accompagnata dall'attrice Silvia Visini, che tornerà a Puegnago il 17 in occasione dell'incontro con Paola Varalli: architetto, originaria del Varesotto ma residente a Milano, presenterà «Giallo al cimitero maggiore» (Fratelli Frilli Editore), ovvero la nuova indagine delle «squinzie» Bonetti e Valli. Chiuderà la rassegna (il 24 novembre, con l'attrice Sara Necchini) il ritorno di Virginia Bramati, già ospite in estate ma stavolta sul palco con due romanzi, entrambi ambientati sul Garda («Cercasi amore vista lago» e «Quello che ancora non sai di me», editi da Giunti).

«Puegnago che legge»: da un'idea di Roberta Ghirardi, bookblogger de «Il sole di Leo», in collaborazione con Comune e biblioteca. Si potranno bere tè, infusi e tisane: ma ognuno con la sua tazza, portata da casa. ●



Questa sera c'è Valeria Tron con «L'equilibrio delle lucciole», edito da Salani e definito «il caso editoriale del 2022»



Rosa Teruzzi, caporedattrice di «Quarto Grado», presenta «Gli amanti di Brera» con le miss Marple del Giambellino

VERSO IL 2023 Dalla Tosio Martinengo è partito il roadshow dell'Accademia di Bergamo che presenta cinque novità

Tutta la Carrara, da Cecco a Ishikawa

Il restauro della sede, la mostra sul più brillante e misterioso degli allievi di Caravaggio e molto altro

●● Prima fermata: Pinacoteca Tosio Martinengo. È partito da Brescia, il roadshow dell'Accademia Carrara di Bergamo. Non un caso. «Due sorelle del collezionismo, gemellate da rapporti di lunga data, da un legame profondo nei contenuti artistici, nello scambio di opere e non solo». Un viaggio nel segno della cultura, dedicato alle prossime novità del museo



La presentazione in Pinacoteca

orobico, all'approfondimento dell'offerta culturale e al rinnovamento degli spazi espositivi, che proseguirà in altre 10 tappe, dentro e fuori i confini bergamaschi. Unite dalla vicinanza territoriale, dalla vocazione imprenditoriale, dalle bellezze storiche e, per ultima, dalla Capitale della Cultura, le due città sono «pronte ad affrontare un percorso sinergico di un dialogo ritrovato che guarda al futuro». Un'eredità prospettica elogiata dal direttore e dalla presidente di Fondazione Brescia Musei - Stefano Karadjov e Francesca Bazoli -, in-

sieme alla direttrice della Carrara Maria Cristina Rodeschini e al responsabile operativo Gianpietro Bonaldi.

Cinque le «nuove» Carrara che terranno banco nel 2023. A partire dalla sua inaugurazione, in calendario il 26 gennaio, dopo un periodo di chiusura per ridonarla alla città con spazi rivisitati e perfezionati, a cui verrà affiancata l'apertura della mostra «Cecco del Caravaggio. L'allievo modello». Un progetto espositivo inedito, curato dall'esperto caravaggista Gianni Papi: 40 opere nella prima esposizione mondiale

dedicata al più misterioso e geniale tra gli allievi diretti di Caravaggio. All'anagrafe Francesco Boneri, della cui biografia ben poco si sa, tranne forse l'origine bergamasca. Mostra che riunisce per la prima volta una ventina di opere autografe delle non oltre 25 che compongono il suo catalogo, a cui si aggiungono prestiti nazionali e oltre, mettendo in evidenza sia autori da cui il pittore trasse ispirazione sia artisti che furono da lui influenzati. Dal 23 giugno al 3 settembre è la volta del racconto fotografico «Vette di luce. Naoki Ishikawa sulle

IL FOTOGRAFO Partecipato incontro alla Laba

Miguel Rio Branco: «L'umanità vale Non il guadagno»

«Putin vuol distruggere l'Europa e nessuno sembra accorgersene»



Miguel Rio Branco protagonista del talk alla Laba ieri in via Don Vender

Michele Laffranchi
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

●● La denuncia delle ingiustizie e il fascino senza tempo dello scatto: Miguel Rio Branco, più spesso abituato a filtrare i sentimenti attraverso l'obiettivo della sua macchina fotografica, è stato ieri protagonista alla Laba di Via Don Vender di un talk aperto a tutti, ideale anteprima della mostra italiana che scatterà domani alla galleria Paci Contemporary dalle 18. «Masculin Féminin», questo il titolo della rassegna bresciana, è una grande antologica che ripercorre le tappe salienti della carriera dell'artista sudamericano, focalizzandosi nello specifico sui corpi maschili e femminili.

Di fronte agli studenti Rio Branco confessa che nel suo apprendistato lo spazio riservato alla teoria è stato piuttosto limitato: «Si impara concretamente soprattutto lontano dai banchi - rivela il genio brasiliano, anche pittore e regista -: fu in occasione della prima esperienza col cinema che imparai davvero qualcosa, passando tre mesi in mezzo alla gente. Agli studenti consiglio questo: sappiate cosa volete da voi stessi, non pensate invece a guadagnare, quello deve essere l'ultimo dei vostri pensieri».

In che direzione sta andando la fotografia ai giorni nostri? «Nella bara - risponde secco Rio Branco, senza edulcorare il messaggio -. Il problema non è l'arte, quella sopravvive sempre: la musica, la scultura, la fotografia non scompaiono. Invece vengono meno i buoni artisti: la maggior parte vede la cultura solo come una modalità di sopravvivenza. Meno pubblicità, più profondità: un po' come per la televisione o i cellulari, che sono strumenti utilissimi ma vengono adoperati per produrre soprattutto schifezze». Una fotografia di denuncia sociale, spesso, quella di Rio Branco, che non rinuncia alla bellezza cristallina dell'arte: «Perché dovrei farlo? Il mondo è tanto splendido - sottolinea con una vena di malinconia -: è la gente che lo tratta così male. La fotografia migliore? Non la più bella, ma quella che meglio di tutte dialoga con le altre».

In chiusura, una riflessione sui dubbi che oscurano il nostro presente: «La situazione in Europa è strana - conclude un preoccupato Rio Branco -: questo ragazzo, Putin, vuole distruggere il continente e nessuno sembra essersene accorto. Il livello di abbassamento dell'umanità è preoccupante: l'unica speranza rimane l'arte». ● **Mi.La.**



Spazi rinnovati a Bergamo secondo moderni standard di museografia

alpi orobie», cui seguirà il 26 giugno l'apertura dei rinnovati giardini accademici. Ultimo (ma non ultimo) appuntamento il 28 settembre - fino al 14 gennaio - con «Tutta in

la luce mia. Pittura di storia e melodramma» per celebrare il fermento culturale dell'Ottocento romantico nei suoi diversi linguaggi. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA